Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LE
AMM.
NI
TTI
5
BRAIDENSE

A 3333 500

A Fastaldo, ed il Lacchè

Farsa

VIII

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4833
BRAIDENSE
MILANO

LA GASTALDA, ED IL LACCHE'

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DI N. N.

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

IN SAN SAMUELE

L' AUTUNNO 1800.

IN VENEZIA

PER IL CASALI

Con Permissione.

ATTORI.

Gafforio Benestante
Il Sig. Vincenzo Gamberaj.

Bellisa sua figlia
La Signora Elena Conti.

Capitano Orlando)
Il Sig. Domenico Ronconi.) Ospiti di Gafforio.
Tenente Maccario)
Il Sig. Giuseppe Ciccerelli.)

Il Caporale
Il Sig. Luigi Cavana.

Dorina Gastalda
La Sig. Teresa Strinasacchi.

Ruffino Lacchè di Gafforio
Il Sig. Luigi Rafanelli.

Servi)
Soldati) che non parlano.

La Scena si finge in Castel Rottondo.

La Musica è del celebre Signor Maestro Giuseppe Mosca.

Il Scenario del Sig. Giuseppe Camisetta Milanese.

Il Vestiario è diretto dal Capitalista Sig. Giovanni Cazzola.

BALLERINI.

Primo Ballerino assoluto, e Compositore de' Balli.
Sig. Gio: Battista Checchi.

Prima Ballerina assoluta
Sig. Francesca Bernardini.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda
Anton. Bernardini, Domen. Turchi, Anton. Cusan

Prime Grottesche a perfetta vicenda
Sig. Elisabetta Borsari. Sig. Sabina Cusani.

Altro Grottesco
Sig. Antonio Cattinari.

Ballerina per le parti
Sig. Elisabetta Borsari detta.

Ballerini fuori de' Concerti
Sig. Giacomo Piglia. Sig. Chiara Accurz.

Terza Ballerina — *Ballerino per le Parti*
Sig. Foscarina Evangelista. — Sig. Girolamo Foresti.

Amore.
Sig. Cristina Borella,

Genj.
Sig. Anna Miliorucci. Sig. Marietta Capra.
Con venti Ballerini di Concerto.

Machinista il Sig. Giovanni dalla Sassa.

AT-

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Camera con quattro Porte, Sedie, e Tavolini.

Gafforio, Capitano, Bellisa, e Tenente.

Gaf. VAda pure Capitano
Che l'attende il Colonnello.
Cap. (Il Tenente quà bel bello
Con Bellisa fa all'amor.)
(guardandoli con sdegno fra se.
Bel. (Dall'affetto chiedo in pegno
Che parlate al Genitor.)
Cap. (Questo, o cara, è un pensier
Parlerò mio dolce amor.) *(fra loro.*
Ten. (Creppo di rabbia,
L'ira m'accende!)
Gaf. Presto v'attende,
Che fatte quà?
Cap. Signor Tenente, andiamo.
Ten. (E'una disdetta
Quest'importuno.) *(da se.*
(Quando il permetta
Si parlerà.) *(a Bel.*
Ten. *a 2* (Credimi cara
Bel. (Credimi caro io t'amo.
Cap. (Or or la finirò.)
Andiam signor Tenente.
(E'sordo, non ci sente,
Ten. Bel. a 2 (E sempre ti amerò.)

Bel. Capitan, vi riverisco,
Mi ritiro alla mia stanza.
(*s'incamina.*
Gaf. (La mia figlia per creanza
Non la cede ad un Dottor.)
Cap. Sono servo riverente,
Me ne vò dal Colonnello.
(*và dietro a Bellisa.*
Gaf. Ma sbagliate. Il quarto è quello.
Cap. (Non mi regge in petto il cor.)
Bel. Padre, io vado.
Cap. Parto anch'io.
Gaf. Riverisco.
Ten. (Idolo mio!) (*piano a Bel.*
Gaf. Sono a tutti servitor.
a 4 (Ci rivedremo a mensa
(Ci rivedrem frà poco.
Ten. *a 2* (Ah! che d'amore il fuoco
Bel. (Tutto m'infiamma il cor.
Cap. (Ah! che dell'ira il fuoco
Tutto m'infiamma il cor.)
Gaf. Vado a trovare il Cuoco
Vi sono servitor.
(*partono da parti opposte il Cap., e Bel.*
Gafforio s'incamina per partire.
Ten. Caro signor Gafforio una parola.
Gaf. Signor Tenente io vado
La tavola a ordinar, che assai mi preme,
Quanto vorrete poi, staremo insieme. (*per part.*
Ten. Vi sbrigo in un momento.
Gaf. Parlate. (O che tormento!)
Ten. Morto è mio Zio.
Gaf. Salute a noi.
Ten. Chiesto ho il congedo.
Gaf. Ebben?
Ten. Ardo d'amore.

Gaf.

Gaf. E' cosa naturale.
Ten. E ancor vorrei.
Gaf. Tanto ci vuole a dirlo?
Ten. Mi vorrei maritar.
Gaf. Salute, e prole.
Ten. Amor mi dà corraggio, e mi consiglia
A ricercarvi in sposa vostra Figlia.
Gaf. La Figlia mi chiedete?
Ed io ve la concedo,
Quando però il congedo
A voi si possa dar.
Un'altro patto ancora:
Vò ch'ella sia contenta,
E dire a me la senta,
Padre, lo vo'sposar.
Avrà di Dote
Sei mille Scudi,
E case, e campi
Pur ch'ella avvampi
Per voi d'amor.
E mi prometta
Di dare ogn'anno
Un Nepotino
Caro, bellino
Al Genitor. (*parte.*
Ten. Or son contento appien; Bellisa è mia.
Il congedo già promesso mi fu.
Dal Colonnello stesso ora ritorno,
E spero esser felice al nuovo giorno. (*parte.*

SCENA II.

Dorina con Cesta di Frutta, poi Ruffino.

Dor. IL mio amoroso me l'ha fatta bella
Non si lasciò veder questa mattina.
(*va disponendo le frutta su de' piatti, che avrà presi nella Camera appartata.*

Sono Gastalda è ver, son femmena
Ma diffetti non ho, non son meschina.
Tengo Caldara, Secchio, e la Padella
E quanto può fornir una Cucina.
Nè vò più solà star senza marito
A costo di cercar nuovo partito.
Perchè non vieni a me caro Ruffino
E mi lasci languir sera, e mattina?
Vieni presto, sù vien dalla Dorina
A cui batte aspettando il coricino.
Dunque io ti chiamo in van Ruffin crudele?...
Ruf Ruffin crudo non è ma t'è fedele.
Dor. Oh cara voce
Della mia vita!
Ruf. Tu calamita
Sei del mio cor.
a 2 (Che dolce palpito,
(Il cor mi tocca!
(Ah! che trabocca
(L'amore in sen.
Ruf. Oh come avvampo
A te vicino!
Dor. Anch'io Ruffino
Accanto a te.
Ruf. L'ardor se avvanza
Ancora un poco...
Dor. Se cresce il fuoco
M'abbraccio a fè.
Ruf. Cara Dorina devi
Darmi in questo momento
Del tuo amore una prova.
Dor. Dì sù Ruffin, farò quanto ti giova.
Ruf. M'è capitata una buona fortuna.
Dor. Ci ho gusto in verità.
Ruf. Il Capitano
Nipote al Colonnel, ch'è quì alloggiato

Per Bellisa d'amor quasi trabocca.
Dor. Quando vuole, si può forbir la bocca,
Ruf. Ma senti: mi promise trenta Scudi
Se mi riesce far ch'ella lo ami.
Dor. E' impossibile quanto
Un' Asino Ruffin possa volare.
Ruf. Basta che tu in favor voglia parlare
Del Capitan, dicendo male assai
Del Tenente Maccario.
Dor. Ma qua stà appunto tutto il gran divario.
Come si fa a dir mal?
Ruf. Sei Donna, e temi
Nell'arte del dir mal di non riuscire?
Ho sempre inteso a dire, che le Donne
Sono per lor natura
Ciarliere, maldicenti...
Dor. Possan cascar, a chi lo dice i Denti.
Ruf. Orsù: Lo devi far se mi vuoi bene.
Dor. Nol fò in coscienza mia.
Ruf. Se nol fai, giuro da Lacchè onorato
Di non amarti più.
Dor. Che gran disgrazia
Per me sarebbe questa?
Ma, non manca Capello à chi ha la testa.
Ruf. Dorina... ti abbandono.
Dor. Ed io franca ti dico,
Che di Ruffin non me ne importa un fico.
Ruf. Ebben: farò da me. Alla Padrona
Sò quello, che ho da dire
Appago il Capitano
E tutta sarà mia la buona mano.
Dor. Si vede, che perito sei nell'arte.
Ruf. Orsù, Gastalda, parla con rispetto
D'un Volante par mio.
Dor. Ti domando perdon, e veggo anch'io
Che i pari tuoi son necessarj al mondo

Per il bene comun. Una Gastalda
Di possederti spererebbe in vano,
Nè io vo' per marito un Torcimano.
Ruf. Gastaldaccia, insolente!
Dor. Parla meglio Ruffin, o ti dò un pugno
Che ti farà lo stampo sopra il grugno.
Ruf. Il prezzo, perdo con te dell'opra.
Chi del giudizio ha più lo metta in opera. *(p.*
Dor. Sono proprio impuntata.
Vo' fargliela vedere. Ei Menicuccio.
(viene un servo.
Prendi le frutta, e mettile in dispensa:
Bada: sò quante sono,
Se ne mangi, davver che ti bastono.
(servo prende le frutta, e parte.
Vien la Padrona, appunto. Illustrisrima...

SCENA III.

Bellisa, e detta.

Bel. CHe vuoi?
Dor. Attenta state.
Si cerca di seddurvi Il Capitano
Per guadagnar la grazia vostra tenta
Tutti li mezzi. Vi diranno male
Del povero Tenente. Non credete
Che sono male lingue; e se volete
All'altrui spalle divertirvi un poco
Di credere fingete. Io do loco,
Che viene il Torcimano.
Sopra l'ingannator cada l'inganno.
(si ritira indietro.
Bel. Ero già prevenuta. Pur Dorina
Fè bene ad avvisarmi.
Viene Ruffin. Che sia costui?

SCE-

SCENA IV.

Ruffino, e Dorina in disparte, e detta.

Ruf. PAdrona...
Bel. Che vuoi?
Ruf. Intesi a dire
Che vi fatte la sposa...
Bel. Sì, al Tenente...
Ruf. Consolarmi vorrei... Ma a farlo stento...
(Entriamo a poco a poco in argomento.)
Bel. Che vorresti tu dir?
Ruf. Direi!... ma troppo
Avrei a dir... meglio sarà, ch'io taccia.
Bel. Parla. Il comando.
Ruf. L'amore, che ho per voi
La gratitudin mia, ed il dovere
Di onorato Lacchè .. ma più di tutto
Ora il comando vostro a dir mi sforza,
Che da compianger siete.
Bel. E perchè mai? Ti spiega.
Ruf Quanto m'increscе di dir mal d'altrui!
Ma... il Tenente, signore, egl'è un soldato
Valoroso, onorato... ma... ma...
Bel. Che ma?
Ruf. E' un libertino, che si prende giuoco
Del sesso Femminino. Al suo Paese
Promise di sposar e questa, e quella;
Amoreggiò con mille...
E poi volubile, incostante
Le impiantò tutte, e quà volte ha le piante.

Dor. (Briccone!)
(*in disparte da se.*

Bel. E dici il ver?

Ruf. Oh cospetto!
Volete ch' io mentisca? Ma c' è ancora
Qualche cosa di più. E' giuocatore
Collerico... geloso...
Impostor... sospettoso.

Dor. (Ne potea dir di più?)

Ruf. Per carità, non badate a Dorina,
Una Gastalduccia semplice, ignorante,
Comprata dal contante,
Vi farebbe scaldar forse la testa.

Dor. Maledetto! Tu me la pagherai...
(*in dietro, e parte del tutto.*

Ruf. Che dite?

Bel. Non l'avrei creduto mai.

Ruf. Che differenza passa
Da lui al Capitano!
Ch' è tanto bnono... amabile... ed umano!
Questo sì, che v'adora
E sarebbe di voi degno, o signora.

Bel. Intesi quanto basta.
Sappia il Tenente
Che non lo vo' per niente,
Ma circa il Capitano,
Per ora non rispondo,
Che conoscerlo prima io voglio a fondo.
E' l'amore
Come un fiore,
Che m' aletta
Col suo odor.
Ma se sviene,
E brutto viene
Lo calpesta
Il pie talor.

Al mio core
E' caro amore.
E lo bramo
Con ardor.
Ma se sento
Che in tormento
Si converte
Mi fa orror. (*parte.*

Ruf Ruffin sei il grand' uom! hai la gran testa!
Testa, da gabinetto.
Ha detto schietto, e netto
Che il Tenente, non vuole.
Li trenta scudi sono guadagnati.
Dorina, che dirà?
Dica che voglia, deve esser mia.
Abbiamo baruffato,
Ma si farà la pace.
Di perder un Marito, se si tratta
La donna si dispera, e divien matta.
Io son speculatore,
E in questo affè ne sò più d'un dottore.
(*si mette a bagnar del tabacco.*
Non sono così pazzo
A lasciarmi scappare questo tocco.
Vò diventar gastaldo
E terminar la bella professione
Di far la terza bestia ad un padrone.
Ho fatto le mie corse,
Provati ho certi guai
Lasciamoli star là.
E dondoli, e ninnoli, e ciondoli là.
Con lic, con loc, col tananànà.
Cangiar dovrai Ruffino;
Pensar che una Villana
Tua sposa diverrà.
E dondoli ec.

Ci voglion buone spalle,
E gambe grosse, e cuore
Allegro, e sanità.
E dondoli ec. (*parte.*

SCENA V.

Dorina, poi Ruffino.

Dor. IO semplice! Ignorante!... che briccone!
Stavo li li per dar mano al bastone.
Eccolo che ritorna.
A finger seguitiamo
Che dopo il gusto proverà l'affanno.
(*finge piangere.*
Ruf. (Eccola là... mi par che adesso pianga!)
Dorina... che cos'hai?
Dor. Nulla.
(*fingendo voler nascondere il pianto.*
Ruf. Ma piangere ti vedo!
Dor. Cane!
Le hai vinte tutte. Adesso la padrona
Odia il Tenente... arde pel Capitano.
Ella di me sospetta
Ed è compita appien la tua vendetta.
Ruf. E' tua la colpa. Secondarmi dovevi.
Una Gastalda, vuol mettersi con me!
Ci vuol altro! Vien quà facciamo pace.
La metà del regalo sarà tua.
Dor. No, che non voglio niente.
Traditor... insolente...

SCE-

SCENA VI.

Capitano, e detti.

Cap. RUffino, come và?
Ruf. La và ben, la và bene in verità.
Se una prova volete, o mio signore
Ecco la vinta, ed ecco il vincitore.
Cap. Il Tenente?...
Ruf. Non sposerà Bellisa.
Cap. Il di lei cuore?...
Ruf. Vostro sarà, signore.
Cap. Oh! qual contento!
Io torno in un momento da mio zio
Poi mi vego a bear coll'idol mio. (*parte.*
Ruf. Dorina!
Dor. Ingrato!
Ruf. Dorinetta mia!
Dor. Mi lascia, o ch'io ti morsico in fè mia.
Ruf. Quando avrò il danaro
Spero ti cambiarai, e al suon dell'oro
Ad esser tornerò il tuo tesoro.
Dor. (E' una zucca costui, un vero cavolo,
E non sà che una Donna
Una carta ne sà di più del diavolo.)

SCENA VII.

Capitano, e detti.

Cap. ECcomi di ritorno
Andate alla Padrona
Dite che il Capitano
Bacciarle vuol la mano
Per fare il suo dover.
Dor. Io subito la servo;
(Vo ridere in appresso.) (*p. poi torna Ruf.*

Ruf. I trenta scudi adesso,
Signore, mi può dar.
Cap. Si, galantuomo è giusto, *(cava la borsa.*
Eccoli belli, e pronti;
Pria lascia che li conti
Li ho preparati già.
Ruf. Non serve, no non serve
E me li dia pur quà.
Dor. Grazie tante, o mio signore,
(ritornando.
La padrona mia vi rende ...
Ruf. Nel suo quarto già v'attende
Siete libero d'andar.
Cap. Nel suo quarto ella m'attende
Io son libero d'andar.
Ruf. Li trenta scudi...
Cap. Eccoli pronti!
Dor. Pria che li conti
Parlare io vò.
Cap. Parla pur, che m'hai da dire?
Dor. Lo dirò senza riguardi
Siete giunto troppo tardi
Pel Tenente è tutta amor.
Cap.)
Ruf.) Pel Tenente? Sarà vero?
Dor. Sulla porta vada, e veda.
Ha veduto, ha veduto?
(al Cap., che con Ruf. saranno stati a vedere.
Cap. Ah pur troppo a mio dispetto!
Ma qualcun la pagherà.
Ruf. Ah!... li scudi!... poveretto!...
A man vuota io resto quà.
Dor. (Nel veder si bel duetto
Me la godo in verità.)
La mancia a Ruffino
Signore via date.

Cap.

Cap. Cinquanta legnate
A lui farò dar.
Dor. Da rider mi viene.
Ruf. Ma prima... Padrone...
Cap. Adesso briccone
Ti voglio aggiustar.
Non può darsi no di peggio
Scelerato ingannatore
Il tuo premio ti vò dar.
Dor. Li stà ben, merita peggio.
Me la godo, me la rido
Così avea da terminar.
Ruf. Ah! ch'io merito di peggio,
Ma la prego mio signore...
Guarderò d'accomodar.
(Dor. rientra in camera. Ruf. fugge via.
Cap. si appoggia sul tavolino.

SCENA VIII.

Tenente, e detto.

Ten. VI ritrovo opportun. Di voi in traccia
Giusto adesso veniva.
Capitano, soprafarmi cercaste.
Cap. Non è ver.
Ten. Mentire
Un uffizial d'onore non ha in uso.
Cap. Se vi credete offeso colla spada
Soddisfarvi saprò.
Ma siccome far duello è vietato,
Nascosti ce ne andremo al vicin bosco
Alle tre della notte,
E celate saran le nostre botte.
Io vi reputo un vil se ricusate.
Ten. Mancare non saprò non dubitate
Non la vita, ma l'onore
Solo apprezza il buon soldato

Che

Che pugnando s'egli muore
La sua gloria vive ognor.
Al cimento sarò pronto
Non avrete da aspettarmi,
Che l'amore cade all'armi
Se si tratta dell'onor.
(va incamera di Bel.

Cap. Da Bellisa tornò? Fremo di sdegno,
Dorina.

SCENA IX.

Dorina, e detto.

Dor. MI ha chiamato
Illustrissimo?
Cap. (Costei
Ora viene a burlarmi.) Non vò niente.
Dor. Io mi sarò ingannata. Ma perdoni
Mi par di mal umore
Si svegli che allegria richiede amore.
Cap. E convienmi tacer? Con una donna
Vendicarmi non posso
Sopra il volante indegno
Tutto cader dovrà tutto il mio sdegno.
Ah Dorina crudel! Parli d'amore?
Dor. Non siete amante?
Cap. Oh dio! Ma sfortunato.
Dor. Vi consolate, che fortuna è varia.
Cap. Ma in amor la provai ognor contraria.
Sempre amor si fece giuoco
I el mio duolo, e del mio affanno
Ma il maggior d'ogni mio danno
E' il trionio del rival.
Dor. Resta sempre la speranza. *(irronicamente.*
Cap. Tu cimenti mia costanza
E mi dai pena mortal.
Dor. Ma s'io rido!
Cap. Ah ben m'intendi!

Tu

Tu che il puoi felice rendi
Questo misero mio cor. *(parte.*
Dor. Poveretto! E' cotto, biscotato,
E con tanto di naso egli è restato.
Ma vien Ruffino
Suoniangliela da festa.

SCENA X.

Ruffino, e detta.

Dor. RUffin sei il grand'uom! hai la gran testa!
Ruf. Ti prendi spasso ancor?
Dor. Oh! che ti pare!
Burlare un'uomo arguto
Sia detto con modestia
Sarebbe una pazzia in ver da bestia!
Quando avrai ricevuti i trenta scudi
Riccordati di me. Or ch'è contento
Appieno il Capitano
Mancare non ti può la buona mano. *(parte.*
Ruf. Come và quest'istoria! M'ha burlato
Con tant'arte adunque la padrona
Che par così sincera, e tanto buona?
Ben pazzo, o donne, a quello che vi crede,
Che la malizia in voi chiaro si vede.

SCENA XI.

Gafforio, Caporale, e detto.

Gaf. BIrbantaccio! Sei quà? Tu torcimano
Per seddur la mia figlia?
Ella tutto narrommi, e tu birbante
Ti spoglia de miei panni
Ti caccio di mia casa, e il Colonnello

A que-

A questo Caporale ha ordinato
Che ti segni nel ruolo per soldato. (*parte.*

Ruf. Ah povero Ruffin! Che giorno è questo!
Il C. Al quartiere soldato.
Ruf. Ah per pietà padrone...
Il C. Hai tu voglia ch' io adoperi il bastone?
Ruf. Per carità...
Il C. Birbante.. (*lo bastona.*

SCENA XII.

Dorina, e detti.

Dor. CHe fate Caporale?
Se il bastonate li farete male.
Ruf. Così pare anche a me.
Cap. Ordine tengo
D' arruolarlo soldato
E venire non vuol quest' ostinato.
Dor. Lasciate fare a me, che lo farò venire
Ed al quartier vel condurrò io stessa.
(Non lo dovrei briccone!
Ma sento compassione,
Perchè son buona, umana.
Io ti libererò non dubbitare.
Per ora non ti far più bastonare.)
(*piano a Ruf.*
Che ti passa per testa? Sei soldato
E devi esser soldato.
La vita militare
E' la migliore che si dia nel mondo.
Un pò di sentinella,
Un poco d' esercizio,
E poi bever mangiar in allegria
Senza saper cos' è melanconia.
(Seconda, e non temer.) (*piano a Ruf.*
Il C.

Il C. (Che bravo spirito
Ha questa Contadina!)
Dor. (Fa a modo mio
E ti libererò.) L' ho persuaso.
Il C. Il tuo dover farai?
Ruf. Si, signor mio.
Dor. Caporal lo farà, vel dico anch' io:
Qualche volta assai più vale
Del parlar altero, e fiero
Qualche detto lusinghiero
Con dolcezza, e con amor.
E noi donne, mi credete
Con due sole parolette
Sappiam mettere alle strette
Chi vuol fare il bell' umor.
Ehi soldato! Allegramente
(*prende il capello, ed il bastone dal tavolino.*
Shioppo in spalla - Present' arma
Arma in spalla - Giro a dritta
(Allegro Ruffino
Rasciuga le gotte.
Verrò questa notte
Di quà ti trarrò.)
Rimett' arma - Ed a sinistra
Se in vece di Donna
Un' uomo foss' io
Vorrei ancor io
Restarme quà.
Addio Caporale
(Ti fida Ruffino)
Di questo meschino
Abbiate pietà. (*parte.*

Il C. (CHe spirito ha costei!
Se il mio pensier non falla
Sarebbe la gran brava caporala)
Vien dunque meco.

Ruf.

Ruf. Verrò; ma Dorina
Disse pure di condurmi alla stessa...
Devo spogliarmi...
Il C. Bada
Che un pretesto non sia... Io ti precedo
Ma guai se al quartier poi non ti vedo. (*p.*
Ruf. Può di peggio avvenirmi!
Questo mi vuol soldato,
E quest'altro accoppato!
Se parla da dover, o se pur finge
La Dorina non sò... poco alle donne
Di creder ho ragione;
E parmi di veder sempre il bastone.

SCENA XIII.

Dorina con lume, e detto.

Dor. TI cela.
Ruf. Dove?
Dor. Là in quella stanza.
Ruf. Par mi balli il terren la contradanza.
Dor. Non vuoi andar?
Ruf. E poi?
Dor. Del Capitano, e del Padron lo sdegno
Fuggi, e salvarti sarà mio l'impegno.
(*Ruf. và in stanza*

SCENA XIV.

Bellisa, poi Capitano in attenzione.

Bel. DOrina...
Dor. Signora!
Bel. Taci.
Dor. Io non parlo.

Bel.

Bel. Il Tenente fu sfidato a duello
(*viene il Capitano in osservazione.*
Dal Capitan; e in questa notte istessa
All'ore tre si batteran nel bosco.
Se il manifesto al Padre
In periglio è il Tenente.
Io vò che andiamo insieme
A frapporsi alla sfida.
Dor. Dite bene. Quando son io con voi
Non abbiate paura.
Cap. (Intesi quanto basta.) (*da se, e parte.*
Dor. Prendo un baston di quelli, che addoppriamo
Da battere il formento
Se niente niente sento il metto in opra
E per dritto, e per torto, e sotto, e sopra.

SCENA XV.

Gafforio, e detti.

Gaf. BEllisa, il Colonello ebbe un dispaccio
Che di partir l'impone
In questa notte istessa.
Bel. Ed il Tenente ancora? (*con premurosa smania.*
Gaf. Egli farà dimora
Che ha ottenuto il congedo.
Staccarci non dobbiam dal Colonello
Per civiltà, e dovere,
Egli di te mi chiese. Or tu vien meco.
Bel. (Dorina, ed il duel?)
Dor. (Andate seco
Basterò sola ad impedirlo.)
Gaf. Vieni
Non ti far aspettar.
Bel. (Mi raccomando.)

Dor.

Dor. (Andate, ed il timor sen vada in bando.)
Bel. (Al Colonello tutto paleserò.) Con voi io sono,
Gaf. Mi spiace ch'egli parta. E' tanto buono.
(parte con Bellisa.
Dor. Di salvare Ruffin è questo il punto,
Presto. Vien fuori.

SCENA XVI.

Ruffino, e detta.

Ruf. C' E' qualche disgrazia?
Dor. Taci. *(parte, e torna.*
Ruf. Ch' io taccia! ed ella parte intanto!
Fossi tradito! Ohimè!
Dor. Vien quà. Sta zitto.
(torna con una veste in mano.
Ruf. Cosa diavolo fai?
Dor. Taci.
(li mette la veste, e la lega.
Ruf. Ma troppo
Tu stringi, o mia Dorina.
Dor. Ne tacer vuoi?
(parte, e torna.
Ruf. Che diavolo d'imbroglio!
Dor. Presto, mettiamo in testa...
(porta un bianco lino, e glielo mette in testa.
Ruf. Che mascherata è questa?
Dor. Vien meco, ch'io ti condurrò nel bosco,
Entro di quel nascosto
Starai sin che la Truppa sia partita,
E così sarà salva la tua vita.
Ruf. La tua ragione in vero assai mi piace,
Ma come si suol dire non vorrei
Cader dalla padella nelle brace. *(partono.*

SCE-

SCENA XVII.

Accampamento con la Casa di Gafforio da un lato.

Caporale indietro Soldati.

Il C. SEmpre amico di Marte fu amore
E contento si trova il soldato
Quando in Campo trionfa il valore,
E felice si crede in amor.
Fiero mostra al nemico la faccia,
Alla bella fà il viso ridente,
Quello abbatte, spaventa, e discaccia
Dona a questo gl'affetti del cor.
Quà il tamburro, la bomba, il cannone,
La occhiattine, carezze, risetti
Colà marcia con tutti in squadrone
Quà sol gode contento maggior.
(con i Soldati parte.

SCENA XVIII.

Capitano solo.

Cap. LA notte è bene oscura:
Io giunsi a tempo di sentir Bellisa.
Giacchè ella vuol sortire,
Io la saprò rapire.
Di quà deve passar. In attenzione:
M'aggirarò quà intorno.
Mi attenderà il Tenente;
Ma ciò non vuol dir niente;
O prima, o poi
Il duel seguirà certo frà noi.
(si và ritirando indietro.

SCE-

SCENA XIX.

Dorina, Ruffone, e poi Capitano.

Dor. Vieni pur senza timore.
Ruf. No timor, ma ho paura,
Dor. E' la notte tetra, oscura.
Ruf. Le mie gambe fan flà, flà.
Dor. Che ti fermi?
Ruf. Tremo, o cara.
Dor. Non temere, e da me impara,
Ruf. Ma le gambe fan flà, flà.
Cap. La v' è gente, vò accostarmi. (*avvicinandosi.*

Dor. (Parmi udir dal calpestio
a 2 (Su le Gambe fermo stà
Ruf. (Ah! ch'io moro idolo mio
(E le gambe fan flà, flà.
Cap. Chi và là? Chi và là?
Ruf. (L' ho detto, ci siamo
a 2 (Ah! ch'io moro quà.
Dor. (Stà zitto, sentiamo,
a 3 Che cosa sarà.
Cap. Son esse. Vediamo
Fermiamole quà. (*Cap. prende per la veste Ruffino.*

Ruf. Mi tocca.
Dor. Stà zitto.
Cap. (Più dubbio non và,)
Anima mia a tuoi piedi
Ti chiedo umil perdono
Amor concedi in dono
Fedele ti sarò.
Dor. (Quale sorpresa è questa.
Ruf. (Ah! come finirò!

Cap.

Cap. Se tu sarai fedele
Costante ognor m'avrai,
Dor. (Qualche sorpresa mai
Ruf. (Ah! como finirà.
Il vostro silenzio
Già tutto mi dice
Io sono felice
Mia cara in tal dì.
Dor. Il vostro silenzio
Il core mi dice
Deh fuggi infelice
Tua speme perì.
Ruf. Già rompe il silenzio
La voce che dice
Ruffino infelice
Da donna morì. (*Ruffino fugge via Dorina và in casa parte il Capitano.*

SCENA XX.

Bosco.

Tenente solo, poi Capitano.

Ten. IL loco è questo, e l'ora destinata,
E il Capitano ancora non rinvengo.
Che mai vuol dir la sua tardanza? forse
Di me si è preso giuoco? o con astuzia
Mi fece allontanar, per eseguire
Un qualche suo dissegno? In mentre ho mille
Sospetti; e dal timore
Già m'incomincia a palpitare il core.
Cap. (Ah mi è fuggita, ed io la cerco in vano?)
(*nel sortire al bujo.*
Ten. Siete voi Capitano? (*sentendo a caminare.*
Cap. Son io Tenente.
Ten. Un'ora è che v'aspetto.
Cap. Compatite il diffetto.
Il fallo emendarò colla mia spada. (*mette mano.*

Ten.

Ten. Facciamo prima i patti.
Cap. Secondo me, son fatti.
Battere ci dobbiamo
Sino all' ultimo sangue.
Ten. A noi.
Cap. A noi.

SCENA XXI.

Caporale, Soldati.

Il C. FErmate. (*spinge la lanterna.*
Del signor Colonnello per comando
Ambi cedete il brando.
Arrestati voi siete, e uniti andate
Al Quartier, ne di là vi moverete
Sino ad ordine nuovo.
Il C. Tenente, in altro istante.
Ten. Sempre pronto sarò.
Il C. Andate innante
(*Il Caporale chiude la lanterna.*
E li seguite voi. (*a due Soldati che partono con il Tenente, ed il Caporale.*

SCENA XXII.

Ruffino ancor da Donna.

Ruf. OH troppo a me funesta notte! Quale
Il mio destin sarà! Qualche animale
Fiero, e salvaggio senza discrezione
Chi sà di me non faccia anche un boccone?
Cap. Chi và là? (*udendo calpestio.*
Ruff. Sono morto.
(*Il Caporale alza la lanterna.*

Il C. Che vedo! una donna a quest' ora?
Ruf. (Donna? (*da se.*
Se tu sapessi chi son io.)
Il C. Errando
A quest' ora pel bosco?
Ruf. (Se tu sapessi perchè ci son.) (*da se.*
Il C. Se sei
Bella qual mi lusingo, hai ritrovata
In ver la sua fortuna.
Ruf. (E qual fortuna!)
Il C. Scopriti cara, e lascia
Ch' io miri il vago volto.
Ruf. (Scoprirmi non son stolto.) (*da se.*
Il C. Ma se scopriti non vuoi da te sola
Io stesso lo farò. Ten dò parola. (*lo scopre.*
Ah briccon travestito!
Cercavi di fuggir! sei disertore
Soldati, e là prendetelo frà l' armi,
E lo scortate pur dal Colonello
Ch' egli li farà far presto cervello.
(*Soldati l' han preso in mezzo.*
Ruf. Un uomo più meschin certo non c' è
Soldati amici, dittelo voi per me. (*partono.*

SCENA XXIII.

Camera come prima con quattro lumi.

Gafforio, Capitano, Tenente, Bellisa.

Gaf. VOstro zio, e già partito
Ed a me gl' ordini ha dato.
Ei si scorda ciò ch' è stato
E il perdon v' accorderà.
Ten. Ed a me, signore poi...
Gaf. Qualchè cosa anche per voi

Or da dire ci sarà.
Bel. Il congedo v' ha accordato.
Gaf. Ce lo avrei detto ancor' io.
Bel. Perdonate padre mio
Questa mia temerità.
Gaf. E voi pure Capitano...
Cap. Al Tenente dò la mano
Sempre amico egli m'avrà.
(li dà la mano in pugno d' amore.

SCENA XXIV.

Dorina, e detti.

Dor. SIgnori Ruffino
Sen vien frà Soldati.
Ai falli passati
Donate perdon.
Credete abbastanza
Punillo il timore;
Scordate l'errore
In questa occasion.
Gaf. (Ben merta Dorina
Cap. (Che a lei lo doniamo
Bel. (E li concediamo
(Un pieno perdon.

SCENA XXV.

Ruffino frà Soldati.

Ruf. PIetà, compassione,
Soccorso, consiglio
In tanto periglio
Mi sento mancar.

Ades-

Adesso, signori
Vi narro la storia
L'ho tutta a memoria
Vi prego ascoltar.
L'amor del danaro...
Al punto mi metto...
Dorina, cospetto...
Mi von bastonar...
E poi poveretto,
Soldato... il picchetto...
Da donna vestito
Mi sono fuggito
Sappiate, che questo
E' il caso funesto
Che fammi tremar.
Gaf. (Non l'abbiamo ben capito
Bel. (Che confuso è il suo pensiero
Cap. (Ma dobbiam tutto obbliar.
Dor.
Ten. Benchè appien non l'ho capito
Null'ostante da dovero
Io li voglio perdonar.
Gaf. Resta amico il Capitano.
Il Tenente ha la sposina.
Ed ai merti di Dorina
A Ruffino perdoniam.
Dor. (Qual gioja mi brilla nel core
Bel. (Non posso bramare di più.
Ten.
Cap. (Respira alla fine il mio core
Ruf. (Non posso bramare di più.
Gaf. (Contento egl'è appieno il mio core
(Non posso bramare di più.
Tutti (Zitto tutti qual sussuro!
Cap. Non sentite egl'è il tamburo
Che da avviso di marchiar.

SCE-

SCENA ULTIMA.

Il Caporale, e detti.

Il C. Soldati son sull' armi
E' vicina la partenza.
Cap. Prendo alfin da voi licenza
Cari amici devo andar.
Tutti Un buon viaggio vi aguriamo
E compagna vi sia gloria
Di noi tutti la memoria
A voi piaccia conservar.

Gaf. (Udite le trombe!
Dor. (Udite il tamburo!
Ruf. (
Il C. (Andiam che sicuro
Cap. (Conviene marciar.
Tutti fuori del Cap.
(Buon viaggio, buon viaggio.
TUTTI.
Non s' ha da tardar.

FINE.